

Peter pan

Ovvero l'isola dei bambini sperduti

TEATRO
NAZIONALE
GENOVA



CENTRO DI PRODUZIONE
TEATRALE

teatro d'attore, canzoni dal vivo

età consigliata: dai 6 anni

drammaturgia
**Giorgio Scaramuzzino,
Pasquale Buonarota,
Alessandro Pesci**

regia
Giorgio Scaramuzzino

con
**Pasquale Buonarota,
Alessandro Pesci,
Celeste Gugliandolo**

musiche **Paolo Silvestri**

scenografie **Lorenza Gioberti**

luci **Aldo Mantovani**

produzione
**Teatro Nazionale di Genova
Fondazione Teatro Ragazzi e
Giovani Onlus di Torino**



Peter pan

Ovvero l'isola dei bambini sperduti

TEATRO
NAZIONALE
GENOVA



CENTRO DI PRODUZIONE
TEATRALE

LO SPETTACOLO

Il vero modo d'accostarci a questo libro è quindi quello di considerarlo una specie di 'Alice nel paese delle meraviglie' o di 'Peter Pan' o di 'Barone di Münchhausen', cioè di riconoscerne la filiazione da quei classici dell'umorismo poetico e fantastico." (Italo Calvino)

Nell'introduzione al Barone Rampante, Calvino cita Peter Pan come un classico. In effetti il racconto di Barrie si presta ad essere letto e di conseguenza usato come un classico. Perché ci sono dei romanzi in letteratura che hanno la proprietà di potersi adattare a diverse situazioni ed esigenze. Si chiamano appunto classici, perché senza tempo, perché affrontano in modi spesso differenti tra di loro, aspetti della condizione umana che non conoscono età e periodi storici. Abbiamo deciso di affrontare un progetto sulla immaginazione che si estende a più produzioni teatrali. Peter Pan ci sembra un ottimo pretesto per ribadire il fatto che il sogno e l'immaginario infantile non deve mai spegnersi, anche quando inevitabilmente il nostro corpo affronta l'età adulta. Essere un bambino, non per rifiutare responsabilità e voltare le spalle alla realtà, ma per affrontare il quotidiano con più leggerezza e originalità. Usare l'immaginario infantile per poter sfuggire dalla convenzionalità, dall'essere massa per paura e per ignoranza. Peter Pan ci permette di intraprendere un percorso che riconosce nell'atto dell'immaginare la capacità che il bambino ha di creare di costruire la propria vita seguendo il proprio sogno, fatto appunto di immagini costruite nel tempo e non imposte da un mondo altro. Ormai è difficile far immaginare in questo mondo bombardato da immagini, ma il compito dell'attore è quello di stimolare l'immaginazione, quello del teatro di essere strumento che risponde alla sede di luoghi e opportunità che favoriscano il progresso creativo. Solo così potremo essere certi di aver fatto il nostro lavoro, regalando a tutti i nostri bambini libertà di agire e di correre sulle strade dell'immaginazione.

Giorgio Scaramuzzino

Peter pan

Ovvero l'isola dei bambini sperduti

TEATRO
NAZIONALE
GENOVA



MATERIALI DI APPROFONDIMENTO

Il "vaccino" contro il deficit d'immaginazione!

Un vaccino importante che nessuno fa!

C'è un vaccino che in Italia fanno in pochissimi bambini. Un vaccino che andrebbe somministrato per la prima volta a un anno e mezzo di vita. E da lì in poi tutti gli anni, a garantire una copertura stabile, almeno fino agli otto, nove anni d'età. Il vaccino previene un deficit importante. Un deficit che non andrebbe trascurato, ma che purtroppo la maggioranza dei genitori ed educatori perde colpevolmente di vista: stiamo parlando del vaccino contro il deficit d'immaginazione.

Dal momento che l'immaginazione, quale facoltà mentale fondamentale e insostituibile dell'essere umano, vive la sua maggior fioritura tra i 18 mesi e gli 8/9 anni di vita di ciascun individuo, siamo convinti che sia proprio lì, a quell'età, che tutti dobbiamo iniziare a preoccuparcene, mettendo in atto ogni mezzo in nostro possesso per salvaguardarla da qualsiasi pericolo, da qualsiasi cosa possa nuocerle o, peggio, estinguerla. L'immaginazione va protetta. Ne va del nostro benessere, di quello delle future generazioni. Ne va della stessa sopravvivenza dell'uomo, per come siamo stati abituati a conoscerlo: un animale sociale, razionale e spirituale. Un animale con in più l'immaginazione. La facoltà che, per l'appunto, lo rese sociale, razionale e spirituale.

Crescere con un ammanco d'immaginazione, ovvero con un deficit d'immaginazione, comporta, dunque, conseguenze gravissime per l'individuo. Un ritorno all'animalità, o meglio, alla bestialità. Un rischio che nessuno correrebbe per il proprio bimbo, ma che nei fatti quasi nessuno tiene adeguatamente a distanza. Per brevità, elencheremo solamente alcuni dei pericoli insiti nel crescere con un'immaginazione deficitaria:

- 1) la difficoltà a reagire di fronte agli imprevisti in maniera creativa e non automatica;
- 2) la difficoltà a gestire i rapporti interpersonali e a leggere le diverse situazioni sociali;
- 3) la difficoltà a controllare i propri impulsi emotivi e le proprie reazioni;

- 4) la difficoltà a portare a termine i propri impegni in maniera indipendente;
- 5) la difficoltà a ricordarsi e a immaginarsi, permanendo nel buio istante presente;
- 6) la difficoltà a legare tra loro i ricordi biografici all'interno di un orizzonte di senso;
- 7) la difficoltà a slanciare questo orizzonte di senso verso un futuro positivo.

Proprio il deficit d'immaginazione è in buona parte responsabile dell'aumento dei disturbi d'ansia, di quelli legati al tono dell'umore, al sonno, nonché delle numerose sindromi depressive, e in età evolutiva dei sempre più numerosi disturbi del comportamento (di cui sono oramai colme le scuole e le classi), e non solo...

Ma veniamo alle cause del deficit d'immaginazione. Cause, purtroppo, tutt'altro che immaginarie. Note da tempo, ma passate colpevolmente sotto silenzio.

(1) Anzitutto, in età evolutiva, l'uso (e di certo l'abuso) della tecnologia digitale. Nessuno può dire di aver mai conosciuto una generazione digitale. Una generazione, cioè, che abbia passato l'intera infanzia (ovvero il momento di maggior sviluppo dell'immaginazione e delle facoltà ad essa connesse) in stretta compagnia di smartphone, smart tv, computer, l.i.m., ebooks, ecc. Nulla ci fa ben sperare, anzi. I rischi, alle porte, sono proprio quelli sopraelencati. E tra una ventina d'anni potremmo esserne testimoni.

(2) Poi, la fretta. L'efficientismo produttivo che si respira all'interno dei luoghi che dovrebbero essere deputati all'apprendimento. La burocratizzazione dell'educazione. L'industrializzazione della scuola. La volontà di guardare ai bambini non più come assolute irripetibilità, ma come complessi di competenze, abilità, intelligenze, futuri materiali da statistiche per le analisi dei supercomputer dei colossi del commercio e dei servizi: Amazon, Google, etc.

(3) La crisi nella quale si trova il gioco, a seguito dei precedenti punti. Bambini che non sanno più giocare, né da soli né in gruppo. E che attendono le istruzioni di qualche computer per sapere cosa fare.

(4) La mancanza di figure carismatiche. Di maestri, di madri e padri che tornino a valere di più di un qualunque personaggio televisivo o, peggio, di un qualunque imbecille che dice la sua su un social network o instant messaging di turno. Di tradizioni comuni, popoli, luoghi riconoscibili (non di franchising tutti uguali, di supermercati, di catene alimentari, di fast food, etc.).

Che fare? Quale rimedio adottare?

L'unica terapia conosciuta, il solo vaccino contro questo deficit, è la prevenzione. Prevenire non fa male. Non occorre inoculare alcunché

al bambino, né portarlo in ambulatorio. Non ci sono controindicazioni, ma solamente ottime notizie per il piccolo.

1) Tecnodigiuno durante l'infanzia. Sapienza nell'utilizzo di tali strumenti solo dai 9 anni.

2) Una scuola che privilegi l'immaginazione. Un metodo educativo trasparente, puro.

3) Insegnanti che sappiano fare a meno di schede, test, l.i.m., iPad, tabelle, etc.

4) Pomeriggi di gioco, bambini liberi da agende fitte d'impegni.

5) Maestri, padri e madri forti, carismatici.

6) Una città in cui risiedere che sia davvero a misura di bambino, che tenga finalmente conto delle sue necessità simboliche, del suo bisogno di punti di riferimento, di quiete, di raccoglimento. Non un parco di divertimenti, né un luogo privo d'identità, né uno spazio pronto ad essere depredata dal circo del consumismo televisivo, alimentare, etc.

7) Uno Stato in cui risiedere che auspichi la libertà dei propri cittadini. Che desideri una generazione di uomini e donne forti, non piegate ai diktat del consumo, non distrutte dal lavoro, dai limiti di una vita spesa lontano dalla natura, dall'aria pulita, dalla possibilità d'immaginare, di costruire, di vivere in senso pieno.

Ecco dunque il vaccino di cui ci sarebbe più bisogno: il vaccino più importante che nessuno fa, e che furbescamente nessuno Stato obbliga a fare!

(Sapete perché quello contro il deficit d'immaginazione è un vaccino fondamentale? Il più importante? Perché senza immaginazione nessun altro vaccino sarebbe stato sintetizzato e perché occorrerà molta immaginazione per sintetizzare i vaccini del futuro, quelli che, forse, ci permetteranno di continuare a sopravvivere su questo pianeta, facendo fronte alla nostra ormai cronica assuefazione agli antibiotici).

Perciò, genitori ed educatori, ricordatevi di fare prevenzione! Dal momento che le scuole, ora, s'informeranno su di voi, se avrete fatto vaccinare i vostri bambini oppure no, voi informatevi su di loro, se sono pronti a vaccinare i vostri bambini ogni giorno contro il deficit d'immaginazione, se adottano metodi d'insegnamento e programmi che espandono l'immaginazione e non la estinguono, se rispettano i punti esposti sopra, perché, così non fosse, voi li iscriverete da un'altra parte!

carlomariacirino.com

Peter pan

Ovvero l'isola dei bambini sperduti

TEATRO
NAZIONALE
GENOVA



BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA

Bibliografia

Peter Pan - Peter Pan nei giardini di Kensington - Peter e Wendy di James Matthew Barrie – Einaudi

Peter Pan. Il bambino che non voleva crescere. di James Matthew Barrie - Feltrinelli

Filmografia

Le avventure di Peter Pan (Peter Pan) è un film del 1953 diretto da Hamilton Luske, Clyde Geronimi, Wilfred Jackson e Jack Kinney. Film d'animazione prodotto da Walt Disney e basato sull'opera teatrale Peter e Wendy di J. M. Barrie.

Hook - Capitan Uncino (Hook) è un film americano fantasy-commedia del 1991 diretto da Steven Spielberg. Il cast del film è composto da Robin Williams, Dustin Hoffman, Julia Roberts.

Neverland - Un sogno per la vita (Finding Neverland) è un film del 2004 diretto da Marc Forster ed interpretato da Johnny Depp, Kate Winslet e Dustin Hoffman. L'opera narra in maniera sufficientemente fedele un periodo della vita dello scrittore James Matthew Barrie, l'autore di Peter Pan.

Pan - Viaggio sull'isola che non c'è. (Pan) è un film del 2015 diretto da Joe Wright, rivisitazione del classico Peter Pan di J. M. Barrie che porta sul grande schermo l'origine della leggenda del bambino che non vuole crescere.

Peter Pan è un Film del 2003 diretto da P. J. Hogan, trasposizione cinematografica dell'omonima opera di James Matthew Barrie, prodotta in occasione del centenario dell'esordio della stessa sulle scene teatrali.